



MERCATINI. I vespasiani sono stati acquistati, ma servono 300 mila euro per il servizio di prelievo e sanificazione

Niente soldi per la manutenzione: i bagni chimici restano in deposito

●●● Quasi diciannovemila euro per dieci bagni chimici da utilizzare, a giro, nei 27 mercatini sparsi in città. Ma l'amministrazione non ha i 300 mila euro necessari per consentire il servizio annuale di prelievo, sanificazione e trasporto nei luoghi dove servono. Risultato: se ne stanno chiusi in un deposito comunale, inutilizzati.

L'acquisto era stato disposto dall'area dello sviluppo e delle Attività produttive, la commessa prevedeva anche la fornitura di due bagni per i portatori di handicap.

Tutto questo lo scrive la dirigen-

te, Maria Mandalà, rispondendo a una interrogazione del consigliere democratico, Salvo Alotta, che aveva appunto chiesto che fine avesse fatto quell'acquisto.

Scriva la Mandalà che con l'assessore Giovanna Marano hanno ripetutamente fatto presente la necessità che fossero appostate le risorse. Richieste che però «non hanno trovato accoglimento». Conclude la Mandalà che «si ritiene non risultino in atto responsabilità riconducibili all'area da lei guidata.

Nei documenti prodotti, in effetti, è chiaro che le richieste sono sta-



Salvo Alotta, consigliere del Pd

te presentate facendo i conti con grande precisione. Precisamente 300 mila euro per «sanificazione e trasporto dei 10 wc per 23 mercati per 52 settimane». Progetto, questo, che rientrava in un più vasto programma di messa in sicurezza dei mercati censiti in città per il quale le somme complessivamente stimate erano di 1,2 milioni, e comprendevano vigilanza antincendio (600 mila), segnaletica verticale e orizzontale (100 mila), lavori edili (100 mila) oneri e accessori (100 mila) oltre alla gestione dei vespasiani mobili.

«Vicenda surreale - commenta Alotta -. Dimostra che le cose al Comune funzionano male. Come è possibile acquistare gabinetti moderni senza prevedere le somme per poterli usare?».

GI. MA.

MOBILITÀ. Dopo le polemiche in Consiglio, l'assessore Catania chiude a qualsiasi interruzione: «Sala delle Lapidi non può tornare dopo 3 mesi su cose che ha già deciso»

Ieri ad Amat e Comune è stato notificato il ricorso presentato al Tar da circa 200 cittadini. L'assessore non ne fa un dramma, anzi: «Ben venga, così finalmente chiudiamo questa partita».

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● «Sulla ztl andiamo avanti. La macchina è partita e non la fermeremo». Giusto Catania torna sulle parole più volte per cercare quelle meno aspre. «Perché l'ultima cosa che voglio è fare polemica», si raccomanda. L'assessore alla Mobilità non fa un plissé di fronte all'atto di indirizzo della conferenza dei capigruppo per chiedere modifiche sostanziali al regolamento: dagli orari ai benefit per i residenti e per i lavoratori e le categorie meno abbienti. E stesso atteggiamento mantiene riguardo alla notizia di tre associazioni che hanno depositato il ricorso al Tar contro l'istituzione delle zone a traffico limitato. «Trovo legittimo che un gruppo di cittadini si rivolga ai giudici amministrativi - dice Catania -. Anzi, ritengo che sia una cosa buona perché così finalmente chiudiamo questa partita». Qualcuno chiede di sospendere la vendita dei pass in attesa di una pronuncia. E qui l'ex europarlamentare di Rifondazione comunista è netto: «Non ci pensiamo proprio. Se ci fossimo fermati a ogni ricorso non avremmo istituito nemmeno un'area pedonale». Mentre sulla posizione del Consiglio dice: «Sala delle Lapidi non può tornare dopo tre mesi su cose che ha già deciso. Ricordo - conclude Catania - che già siamo oltre, abbiamo persino un disciplinare tecnico, altro che regolamento».

I capigruppo sono infatti al lavoro su un testo, redatto da Aurelio Scavone, capo della pattuglia del Mov139 in aula, che fra l'altro torna sulle tariffe spezzando il costo del ticket giornaliero: 2,50 euro per mezza giornata e introduce l'idea di consentire l'avvio della ztl solo nell'area i cui varchi siano muniti di telecamere, cioè il centro storico.



Una delle proposte del capigruppo introduce l'idea di consentire l'avvio della ztl solo nell'area i cui varchi siano muniti di telecamere, cioè il centro storico

Ieri, intanto, è stato notificato ad Amat e Comune il ricorso presentato da circa duecento cittadini per chiedere al Tar di annullare i provvedimenti adottati dall'amministrazione sulla ztl, pronta a essere operativa a fine mese. Secondo i ricorrenti gli atti predisposti dalla giunta sono illegittimi perché nel bilancio di previsione 2015 non sono state previste entrate per circa 30 milioni, che l'amministrazione conta di incassa-

re dai pass delle Ztl; e il Piano generale urbano del traffico non è stato aggiornato. Ad illustrare i motivi del ricorso, nel corso di una conferenza stampa, sono stati gli avvocati Alessandro Dagnino e Giovanni Scimone, insieme ai rappresentanti delle associazioni «Bispensiero» (presidente Massimo Merighi), «VivoCivile» (presidente Marcello Robotti) e «Comitato salviamo il cuore di Palermo» (presidente Luigi Scarpello).

Fra i promotori pure il vicepresidente del Consiglio Nadia Spallitta. La quale chiede di sospendere in autotutela per l'amministrazione i provvedimenti adottati per evitare di dover restituire ai cittadini somme con gli interessi. «Sulle ztl non c'è niente di nuovo rispetto a quello che ha fatto l'ex sindaco Cammarata - ha detto Massimo Merighi di Bispensiero -. A distanza di otto anni ci troviamo a sottoporre le medesime questioni

poste nel 2017 ai giudici amministrativi, perché il Pgtu non è stato aggiornato ed è scaduto ad ottobre». Per il tributarista Alessandro Dagnino «il Comune ha istituito due zone a traffico tassato, non a traffico limitato. Questo provvedimento non sembra finalizzato a ridurre l'inquinamento perché a conti fatti - aggiunge - per incassare 30 milioni di euro si prevede di autorizzare 300 mila veicoli a circolare nelle due aree alla tariffa di

100 euro».

«Ritengo che sia necessario adottare misure idonee per ridurre l'inquinamento che siano adeguate alla città ed efficienti. Diverse, quindi, da quelle previste dall'amministrazione che si estendono a una vasta parte del territorio senza essere accompagnate da un adeguato e aggiornato accertamento dei risultati (in termini ambientali) che l'attuale ztl potrà determinare».

I CONTI DELLE AZIENDE. Solo per il 2015 il debito ammonterebbe a 22 milioni. Ma il capo di gabinetto Pollicita vuole vederci chiaro e invita gli uffici ad avviare le verifiche

L'Amat «batte cassa» e chiede 60 milioni al Comune

●●● L'Amat batte cassa. E chiede al Comune quasi 60 milioni di fatture non saldate. Il capo di gabinetto prende carta e penna e scrive all'ufficio Mobilità urbana chiedendo spiegazioni sul perché ci siano ancora queste posizioni sospese. Di verificarle in breve tempo e trovare una soluzione.

Cronache di un conto che risale al 2008, ma che a leggere le carte è montato vertiginosamente raggiungendo l'apice nel 2015. Dentro ci sono i corrispettivi del contratto di servizio o fatture staccate per attività svolte su richiesta dell'amministrazione e mai pagate, secondo l'azienda di via Roccazzo. Ci sono 799 mila euro del 2008, 301 mila del 2009 e nel 2010, 9 milioni nel 2011, 4,6 milio-

ni nel 2012, 8,5 nel 2013, si sale a 18 milioni nel 2014 per arrivare a 22 milioni 343 mila l'anno scorso. Il totale raggiunge la stratosferica cifra di 59 milioni 812 mila euro.

Una botta niente male. Che tecnicamente si chiama «disallineamento» e cioè una imputazione con corrispondente fra i bilanci di azienda (che deve ricevere) e del Comune (che dovrebbe pagare). Sergio Pollicita, dirigente del settore programmazione e controllo degli organismi partecipati, nonché capo di gabinetto, lo dice espressamente: la storia deve avere una conclusione. «Al fine - scrive a una lunga lista di figure istituzionali, dal presidente del Consiglio al Collegio dei revisori - di pervenire alla riconciliazione dei dati iscritti nella contabilità

della società con quelli del Comune». Per questo invita il dirigente dell'ufficio mobilità, Tony Rizzotto, «a effettuare le opportune verifiche comunicando gli estremi degli impegni di spesa e dei conseguenti provvedimenti di variazione, concordando con l'Amat, laddove ne ricorreranno i presupposti, lo stralcio delle relative partite, soprattutto con riferimento a quelle più vetuste».

Richieste nette che Rizzotto tiene in debita considerazione per dare una risposta esauriente. «Ho già firmato una lettera ai dirigenti - spiega - chiedendo se abbiano partite aperte con l'Amat e le relative pezze d'appoggio. Spero di venire a capo di questa situazione nel giro di poco tempo».

Anche perché Pollicita ha po-



Nuove polemiche attorno ai conti dell'Amat

sto il problema con «urgenza». Avvertendo «che il permanere del fenomeno dei disallineamenti, oltre a essere stato già significativamente censurato dalla Corte dei conti, impone che vengano attuate e definite appropriate iniziative per eliminare definitivamente le partite non riconciliate».

Ieri l'argomento è piombato anche sulla scrivania della Terza commissione, quella che si occupa delle aziende partecipate, presieduta da Luisa La Colla.

«La cifra di 22 milioni accumulata solo nel 2015 è abnorme - attacca Angelo Figuccia, di Forza Italia - e rischia di trascinare nel baratro l'azienda di via Roccazzo se non s'interviene immediatamente. Sarebbe davvero incredibile - conclude l'esponente dell'opposizione - se la cifra indicata dall'azienda dei trasporti venisse confermata dai controlli chiesti da Pollicita».

GI. MA.